

importantissimo risulta da ciò che le piante a questo proposito mal dotate muoiono senza discendenti mentre le meglio adatte si perpetuano potendosi moltiplicare con diffusione sufficiente per poter resistere ai diversi nemici che noi già conosciamo.

Nè basta che i fiori posseggano il nettare zuccherino ricercato dagli insetti, occorre ancora che essi possano facilmente essere scoperti dagli insetti che se ne nutrono. E per mettersi in vista non lasciano intanto alcun mezzo. Quelli che sbocciano di giorno gareggiano tra loro di bellezza e di pompa sfoggiando i colori più vivi e più svariati nelle loro corolle le cui forme sono meravigliosamente disposte per mettere gli insetti che li visitano nella necessità d'imbrattarsi di polline o in quella di deporre il loro prezioso fardello sulle antere avidi di accoglierlo.

Il colore, questo carattere altre volte sdegnato dai botanici, non ha per nulla lo scopo di rendere gradito i fiori all'essere che crede nata per sé ogni cosa, all'uomo: ha invece una influenza delle più importanti sulla riproduzione delle piante e conseguentemente sulla conservazione della specie.

Altrettanto si potrebbe dire dell'odore. I fiori, che per sbocciare la notte non sanno che farsi della bellezza, emanano quasi sempre un profumo che rivela la loro presenza e vi convita gli indispensabili visitatori. Sventura ai vegetali meno lusinghieri sotto l'aspetto dell'attrazione da esercitare sugli agenti della fecondazione incrociata: non moltiplicandosi con sufficiente rapidità soccombono fatalmente nella lotta per l'esistenza.

Mi pare superfluo insistere su questi fatti; mi basta farvi notare che suffragano quanto or non è molto io vi dicevo intorno all'influenza che la famiglia esercita nella formazione delle società vegetali, nella perpetuazione della forma di questi esseri. Tutto concorre a contrastare la formazione delle famiglie i cui membri distruggendosi l'uno l'altro spariscono fatalmente provocando così la rovina della specie.

III.

LA LOTTA PER L'ESISTENZA
E "L'ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA" TRA ANIMALI.

Vi ho mostrato come tutti i corpi minerali e tutti gli esseri viventi che noi, nelle nostre classificazioni — artificiali sempre, ad onta delle loro velleità d'esattezza — aggruppiamo sotto la denominazione di vegetali sostengono inconsciamente una lotta incessante contro l'ambiente in cui vivono e contro gli esseri che li circondano. I fenomeni naturali essendo sempre identici e non variando che nell'intensità quali che siano i corpi su cui si producono, voi dovete attendervi di constatare negli animali, di cui ci occupiamo ora, fatti analoghi a quelli che già vi sono stati segnalati. Come i microbi, come i vegetali anche gli animali debbono lottare anzitutto contro l'ambiente esterno. Sono è vero come i vegetali, acclimatati all'ambiente in cui vivono ma le brusche variazioni di temperatura le piogge troppo intense o troppo rare, l'estremo freddo o l'estremo caldo sono per essi nemici spaventevoli.

Così avviene non solo perchè le modificazioni violente prodotte nelle condizioni esterne della vita uccidono direttamente un gran numero di animali ma ancora perchè agiscono sulle piante, le quali — come già ebbi a mostrarvi — sono i fornitori necessari dell'alimentazione agli animali.

Che la siccità si prolunghi e le mandrie immense di buoi selvaggi dell'Africa o di cavalli dell'America saranno decimate così dalla mancanza d'acqua come dalla distruzione delle erbe di cui si nutrono.

Nel nostro clima il freddo prolungato uccide migliaia e migliaia d'uccelli e di insetti. Darwin narra che in seguito ad un inverno rigido i quattro quinti degli uccelli sparsi nella sua proprietà sparirono uccisi dal gelo e dall'inedia anche, per mancanza di alimenti. Tutti gli esseri dipendono gli uni dagli altri; il freddo uccide le piante e, indirettamente, gli animali erbivori che se ne nutrono e

gli animali carnivori che di questi ultimi vivono.

Dobbiamo noi credere che l'azione maligna dell'ambiente esterno si eserciti unicamente sui deboli — che i forti la possono eludere sempre?

Io non lo penso, e non credo che la lotta per l'esistenza sostenuta da tutti gli animali contro le variazioni brusche ed esagerate dell'ambiente esterno possa servire, come generalmente si ammette, al progresso della specie. La parte delle circostanze imprevedute è troppo considerevole perchè a mio avviso, così possa essere.

Lo stesso dirò della lotta che gli animali debbono sostenere sia contro i vegetali sia contro altri animali e soprattutto contro l'uomo, il quale, per la maggior parte di essi, è nemico tanto più terribile che non lo muove il solo bisogno.

DE LANESSAN.

FRA AMICHE

(PAGINA PER LE DONNE).

(Continuazione e fine)

— Buona Giannina, cominci a capirla. Ah! essi hanno adoperato tutti i mezzi per uccidere la ragione nelle menti deboli appunto per poterle dominare; e tu vuoi trovare la coscienza nei preti? Ma guai a loro, se le masse si risolvessero una buona volta a guardare le cose con l'occhio della ragione! Il giorno in cui non ci saranno più ingenui su la terra, guai a questi mostri di lussuria, che hanno avvelenato l'umanità per tanti secoli in nome di dio!

— Assassini! E dire che ardiscono chiamarsi cristiani.

— Ecco perchè io penso che il fanatismo di Gesù Cristo ha fatto più male che bene....

— Fanatismo hai detto, Adele?

— Sicuro Gesù Cristo era buono, era tutto quello che vuoi, ma era anche un fanatico.

— Oh! dir male di Cristo, poi.... Sono io pure, adesso, convinta che la chiesa è una bottega e che i preti sono dei farabutti. Ti prometto che fin da questo momento non avrò più nulla di comune con loro. Ma come puoi dire che Cristo era un fanatico?

— Ecco: Poichè in quel tempo si aspettava (come ancora lo aspettano gli Ebrei d'adesso) il Messia, Gesù fece credere al popolo di esser lui l'invitato da dio a redimere il mondo dal peccato. E, a forza di ripetere agli altri questa corbelleria imperdonabile per più anni, finì col crederci egli stesso.

— Ma perchè la chiami corbelleria? Non era egli dunque il figlio di Dio, venuto in terra?

— Gesù, figlio di un dio? di quale dio?

— Sicuro: di Dio!

— Quale assurdità! Senti, Giannina: i teologi hanno tanto discusso su l'esistenza di un dio, affermano che quel dio è un essere immateriale.... Domando io come può uno spirito, un essere immateriale, privo di ogni organo, nonchè di quelli della generazione, come può, dico, un essere simile, senza nemmeno la indispensabile cooperazione di.... una donna, mettere una creatura al mondo?

— Oh, tu vaneggi, Adele. Scusa, ma, per mettere in dubbio la divinità di Gesù Cristo, mi fai un ragionamento strambo...

— Mettere in dubbio la sua sua divinità? ma io la nego recisamente ed asserisco invece che mai più sfacciata menzogna si è data in pascolo ai gonzi. Chi non sa che Gesù era figlio di Maria di Nazaret? Anzi, non tutti gli storici ammettono che sia mai esistito codesto Gesù. Ma, esistito o no, a me non importa. Solo, accordando con gli storici che l'ammettono noi troviamo sempre che egli era figlio di un uomo e di una donna, non mai di un dio.

— Di un uomo e di una donna.... E vediamo un po': chi era quest'uomo?

— Si vuole fosse un centurione romano.

— Io non credo, Adele. Come poteva Maria esser vergine prima, durante e dopo il parto, se fosse stato figlio di un uomo della terra? Io so che, dacchè sono maritata al mio Giovanni, non posso più chiamarmi vergine, o che mi si prenderebbe per pazza.

— Appunto! che vergine d'Egitto! E' stato un papa, molto più tardi, che ha messo in campo quest'altra bugiagine. E' uno dei tanti dogmi della chiesa, ai quali, dicono i preti, bisogna curvare senza ragionare. Ma si: vogliono che si creda ciecamente, in ossequio alla fede, i furbi!

— Eppure, come dicono, Maria Vergine....

— E daccapo con quel vergine!

— Ascolta, lasciami parlare: Maria fu concepita senza macchia di peccato originale. Iddio la creò per farla sua madre....

— Codesto dio aveva dunque bisogno di una madre.... E, in tal caso, è il figlio che si crea una madre. Ma!... sarà un altro dei tanti miracoli.

— Prego, Adele: non prendermi in burla; ragioniamo un poco. Maria concepì e partorì per opera e virtù dello spirito santo; quindi non perdette la sua verginità. L'essere da lei partorito si chiamò Gesù Cristo. Ma questo Gesù Cristo, in uno con lo Spirito Santo, non era che Iddio stesso, che venne a farsi uomo su la terra per portare la parola del Vangelo fra i ciechi peccatori.

— Uh, come sei imbevuta di misticismo, Giannina! Persuaditi che non c'è macchia, non c'è peccato originale per nessuno. Maria era una donna come tutte le altre; non la creò un dio, ma la generarono un uomo e una donna, come t'ho detto. Non lasciarti ingannare da affermazioni fantastiche.

— Allora sono tutte fandonie?

— Proprio così. Sono affermazioni che i nemici del popolo e della verità si compiacciono di metter fuori appunto perchè assurde. Va a domandar a loro, per esempio, perchè il loro dio doveva usare tutti quei sotterfugi per redimere il mondo? Perchè non farlo con un colpo di bacchetta magica, come ha fatto, secondo essi, tante altre cose? Essi non lo sanno.

— E' vero. Anch'io, mia cara Adele, ero sempre in dubbio da giovanetta intorno a queste cose; ma poi finii con abitudini a credere senza ragionare, perchè mia madre mi ripeteva sempre che si commetteva un peccato dubitando.

— Ah, ah!... Ecco perchè quei miserabili, che ci falsano i cervelli col veleno religioso, commettono un duplice, un triplice delitto; poichè noi educiamo i nostri figli come ci fu insegnato, questi faranno forse lo stesso coi figli loro.... Quanto male da riparare!

— Hai ragione, Adele. Però, avrei bisogno di molte altre spiegazioni. Hai troppo da fare in casa?

— Ho molto da fare; ma per cinque minuti ancora possiamo parlare.

— Ebbene, desideravo sapere come si spiega l'onnipotenza di dio, che è uno spirito, dato che senza corpo, senza le membra non poteva fare quel ha fatto?

— Ed è perciò che dio non può esistere. Spirito! ma non è neanche uno spirito: egli è soltanto una parola.

— Come, una parola?

— Una parola: dio; ecco tutto. Ma dove sia, come sia fatto e perchè dovrebbe esistere nessuno sa dirlo.

— Scusa, Adele: perchè non può esistere?

— Perchè uno spirito senza materia la mente umana non può concepirlo. Pnoi tu, Giannina, immaginarlo un essere senza occhi, senza orecchie, senza cervello, senza corpo? Lascio considerare a te: egli non ha occhi e vede tutto, non ha cervello e pensa, non occupa spazio ed è da per tutto.... E' ciò possibile? Prova, per esempio, a chiudere gli occhi un momento: tu non vedrai più nulla. Che ci dimostra questo? Che senza l'organo della vista non è possibile vedere. Ineidi i lobi cervello a una gallina, e questa non comprenderà più nulla, non vedrà neppure il cibo mescolato davanti perchè lo mangi. Dunque, senza l'organo del pensiero, non si può pensare. Che cosa è dunque dio che non ha nulla di tutto ciò? Niente: una parola; una invenzione dei farabutti,

una immaginazione degli imbecilli.

— Quanto mi piace sentirti parlare, Adele! Quanto sono contenta di averti incontrata! Fino ad ora, nessuno mi aveva dato coteste spiegazioni. Pure, cosa vuoi? non so spogliarmi tutt'a un tratto dell'idea di un essere soprannaturale. Ti meraviglierei, ma debbo confessarti che quasi mi fa paura il non crederci....

— Comprendo: è un'idea che ti hanno istillata nel cervello fin dai tuoi anni più teneri. Ma di che dovresti poi temere? Rechi forse male ai tuoi simili? Vivi forse col lavoro altrui? Se anco quell'essere inconcepibile esistesse che vuole egli da noi? Che bisogna ha della nostra credenza? E che colpa abbiamo noi, se non ci crediamo? nessuno l'ha mai toccato o udito o visto; quale conto abbiamo noi, esseri reali, da fare con lui, un essere così strano?....

— E' giusto; hai ragione.

— Se dei superstiziosi, dei pazzi si sono creati nella loro fantasia codesta vana chimera, che c'entriamo noi? O dobbiamo forse abbandonare la realtà e lanciarsi nel misticismo, nelle fantasticherie, sol perchè dei fanatici, degli arruffoni dicono così?

— No, di certo. Ma scusa, Adele: chi l'ha creato dunque il mondo?

— Il mondo, cara Giannina, non l'ha creato nessuno: è sempre esistito. Creare tanta materia dal nulla? E' possibile? Potresti tu ricavare qualche cosa dal niente? Il nulla non è mai esistito e non esisterà mai. La scienza ci ha dimostrato che dal nulla non può uscir nulla, come nessuno può distruggere la materia. Questa può cambiare di forma; ma diventare nulla, mai! La materia è dunque eterna. Ed ecco il grande errore degli antichi, che credevano il nostro corpo mortale e nostra anima immortale. Quale imbecillità! Se la nostra anima fosse immortale noi non moriremmo mai. E' appunto perchè l'anima, vale a dire la vita, si spegne con noi, che, una volta rotto l'accordo tra gli elementi che compongono il nostro corpo, noi cessiamo di vivere sotto la forma attuale. Il nostro corpo invece, che è materia, è immortale. Esso si decomporrà in una varietà infinita di elementi ma nessuno potrà mai annientarli.

— Grazie, Adele; ti sarò sempre grata di avermi aperto gli occhi. Vada al diavolo il soprannaturale con tutti i suoi tristi apostoli. Spero mi presterai dei libri, per cui potrò meglio convincermi di tante verità.

— Certo che ti darò tutto quel che vuoi. Anzi, io non desidero mica che tu creda ad occhi chiusi a quello che io t'ho detto. Io voglio che studi e pensi col tuo proprio cervello. E quando avrai delle difficoltà, sono sempre pronta a fare per te quel che posso. Adesso l'ora è tarda, e mi è impossibile spiegarti tante altre cose su questo soggetto.

— Benissimo. Grazie! Molti punti rimangono oscuri, molte incognite persistono tenaci, ma ci ritorneremo su. Addio, Adele!

— A un'altra volta dunque. Arrivederci, Giannina.

AFONAS.

Paterson, Marzo 1904

PECORONI!

Come scalpellino e come lavoratore più o meno cosciente non posso non debbo lasciar passare senza protesta l'articolo PECORONI! che ritengo ingiuriosissimo per gli scalpellini di Barre. E sicuro che esso fu ispirato all'ottimo compagno Battista da qualche poco scrupoloso reporter il quale ha abusato della sua buona fede, rispondendo per mettere cose a posto e per provare che, per una volta almeno, gli scalpellini di Barre non sono stati nella loro maggioranza pecoroni!

Fatti: gli scalpellini di Barre hanno spesso coi loro padroni stipulato convenzioni di maggiore o minore durata. L'attuale che data dal 1903 durerà in vigore fino al 1908. L'articolo 5 dei *Miscellaneous* di detta convenzione (bill of price) stabilisce:

"Se nell'applicazione di quanto e' conve-